**L’agenda del buon presidente**

**Il carisma più grande di un presidente parrocchiale di Ac è quello di accompagnare e curare le persone che gli sono affidate insieme a quelle con cui condivide la responsabilità. Accompagnare, in fondo, è lo stile di Dio che si fa compagno di strada di ciascuno di noi. Non dimentichiamolo**

**Maria Graziano**

Il presidente parrocchiale di Ac è un leader chiamato a vivere la sua leadership nel senso associativo del termine, cioè come capacità di condividere relazioni, contenuti, esperienze. Spesso questo servizio (non carica) viene inteso come una spada di Damocle che pende sul capo, perché richiede tempo, approfondimento, attenzione alle persone; insomma richiede responsabilità. Un socio scopre la bellezza di essere presidente quando riconosce il suo servizio come dono, per se stesso e per l’Ac che serve; è in grado di guardare dentro di sé ai suoi talenti, sapendo scorgere ciò che c’è di positivo e attivandosi là dove comprende di dover approfondire, cambiare, crescere. Chi realizza questo fa un passo impor- tante: riconosce che è Dio, Colui che dona, che attraverso la nostra povera opera agisce, vivifica e si manifesta (cfr Pf 7.2).

Il presidente parrocchiale conosce, vive e trasmette in maniera autentica il carisma dell’Ac: possiede e studia lo Statuto, il Progetto formativo, gli Itinerari, le guide e i testi associativi. È capace di tessere continui rapporti di comunione con tutti: con i pastori, con gli organismi pastorali, con la vita ecclesiale entro cui l’Ac vive; fa trasparire sul territorio il valore di un’esperienza comunitaria come quella associativa, in quanto esperienza di servizio e di disponibile corresponsabilità a ogni progetto positivo a favore delle persone e della comunità civile; il suo rapporto con il parroco è basato sulla fiducia senza riserve e sul criterio della corresponsabilità laicale, non sulla collaborazione meramente esecutiva che lo rende efficiente senz’anima, poco coinvolto nella pastorale e poco significativo nella vita associativa. È riferimento per l’unità interna dell’associazione, contribuendo a costruire rapporti di comunicazione e di fraternità che costituiscano il tessuto connettivo di una vera vita associativa. Ha il senso dell’istituzione: pone attenzione a tutti gli aspetti concreti, storici, della vita associativa, senza sottovalutarli e senza enfatizzarli, perché l’Ac non si dissolva in un gruppo spontaneo né si tra- sformi in un’esperienza burocratica, dove l’aspetto esteriore prevalga su quello interiore. Conosce il valore di comunione della scelta democratica e la fa vivere in modo alto, in tutto il suo significato.

Prendendosi cura di tutta l’associazione, garantisce la qualità della vita associativa, anzitutto avendo a cuore la formazione. Suscita e cura vocazioni educative insieme all’assistente; valorizza i luoghi associativi, in particolare il consiglio parrocchiale, che favorisce il dialogo tra i responsabili, per consentire un’azione associativa pensata e condivisa. Promuove con loro la partecipazione agli incontri diocesani, ai gruppi di settore e dell’Acr, degli educatori-animatori, agli incontri inter parrocchiali. Immaginiamo un calendario di programmazione per il consiglio parrocchiale di Ac, che aiuti a “essere” più che a “fare”, a guidare le iniziative e a non lasciarsi trasportare da esse. Ricordiamo, in premessa, che nella pastorale la programmazione è compito anzitutto del vescovo coadiuvato dal Consiglio pastorale diocesano; poi del parroco coadiuvato dal Consiglio pastorale parrocchiale. Il presidente parrocchiale di Ac è membro di diritto di quest’ultimo, è corresponsabile della vita ordinaria della comunità parrocchiale; promuove una programmazione associativa nel Consiglio parrocchiale di Ac che abbia, come punti di riferimento, l’analisi della realtà, l’anno liturgico, il piano pastorale, le linee associative.

Settembre: revisione delle attività estive; elaborazione definitiva del programma dell’anno associativo, con particolare attenzione a non far coincidere attività parrocchiali con iniziative diocesane; condivisione delle linee del programma associativo nel Consiglio pastorale parrocchiale e con i soci. Ottobre: mese dell’adesione (ma si possono scegliere anche altri mesi): organizzazione di iniziative per far conoscere l’associazione; coordinamento delle adesioni e cura della proposta dell’adesione nei vari gruppi, con l’ausilio del centro dio- cesano; analisi di eventuali forme di sostegno economico per alcuni aderenti e/o per gli educatori-animatori; cura della consegna del programma nell’eventuale assemblea annuale di Ac. Novembre: preparazione dell’Avvento e del Natale, sia per quanto riguarda i momenti di spiritualità da approntare per i gruppi e per i responsabili associativi ed educativi, sia per ciò che attiene all’animazione liturgica e caritativa; organizzazione della festa dell’adesione dell’8 dicembre. Dicembre: organizzazione delle attività previste durante il periodo delle vacanze natalizie; preparazione e/o coordinamento delle iniziative previste per gennaio. Gennaio: mese della Pace; verifica delle iniziative programmate per il tempo dell’Avvento e del Natale; verifica intermedia del cammino dei gruppi. Febbraio e/o marzo: preparazione alla Quaresima e alla Pasqua, sia per quanto riguarda i momenti di spiritualità da approntare per i gruppi e per i responsabili associativi ed educativi, sia per ciò che attiene all’animazione liturgica e caritativa. Aprile: verifica delle iniziative programmate per il tempo della Quaresima e della Pasqua. Maggio: programmazione delle attività estive; in particolare si pensa con cura ad attività formative per i responsabili, per gli educatori, per gli animatori: partecipazione a campi scuola diocesani ed esercizi spirituali; partecipazione dei soci a campi scuola parrocchiali, inter parrocchiali, diocesani; si organizza con attenzione ogni esperienza, avendo cura di non programmare iniziative parrocchiali in concomitanza con quelle diocesane e individuando l’attività appropriata per ogni persona, aderente o responsabile che sia. Giugno: verifica del cammino svolto dai gruppi sulla base degli obiettivi prefissati; avvio della riflessione e dell’impostazione dei gruppi per l’anno successivo; analisi di eventuali forme di sostegno economico per alcuni aderenti e in particolare per alcuni educatori-animatori che partecipano ad esercizi spirituali e campi specifici di formazione. Luglio–agosto: attività estive; elaborazione di una bozza contenente i punti salienti della verifica dell’anno associativo da luglio a giugno e una prima forma di programmazione dell’anno associativo venturo. A questa programmazione dell’attività del consiglio parrocchiale si aggiungono la proposta delle “Settimane” promosse dal centro nazionale e naturalmente l’attenzione a interagire con le esigenze locali. Da quanto fin qui affermato, auspichiamo che si evinca la consapevolezza che il carisma più grande di un presidente parrocchiale (forse l’unico) è quello di accompagnare e curare le persone che gli sono affidate insieme a quelle con cui condivide la responsabilità. Accompagnare è lo stile di Dio che si fa compagno di strada di ciascuno di noi. È lo stile della Chiesa che a sua volta si fa compagna degli uomini in questo mondo. È lo stile di ciascun cristiano, perché la nostra vita, del resto, è compagnia.